

## • INIZIO DEL MESE MARIANO

Mercoledì 1° maggio inizia il mese dedicato alla preghiera a Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Come primo atto celebreremo insieme la S. Messa nella chiesa di Canonica, dedicata a S. Maria della Neve. L'appuntamento è per le ore 21. In questo primo atto di affidamento ricorderemo tutte le mamme che in questo anno hanno preso la strada del Paradiso e ora vegliano su di noi in un nuovo modo.



## • ACLI PER LA FESTA DEI LAVORATORI

Mercoledì 1° maggio, in occasione della Festa dei lavoratori, le ACLI parteciperanno alla S. Messa delle 8.30 a Triuggio, durante al quale saranno ricordati anche gli associati defunti. Sarà l'occasione per pregare perché il mondo del lavoro sia sempre più equo e solidale per la dignità di tutti i lavoratori.

## • PROFESSIONE SOLENNE DI SUOR ARCHANA

Sabato prossimo, 4 maggio, a Varallo Sesia, casa madre dell'Ordine delle Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote (le nostre suore), suor Archana – con noi fino allo scorso ottobre – farà i suoi voti solenni. Per chi lo desidera sono disponibili ancora alcuni posti sul pullman che partirà da Tregasio alle ore 12.30 e vi farà ritorno per l'ora di cena. La quota è di € 17,00 e ci si può prenotare chiamando il 339-2672289 (Sr. Jacqueline).



## • PRIME COMUNIONI A TREGASIO

Con gioia ed emozione, domenica prossima trenta nostri ragazzi riceveranno per la prima volta il Signore nella Comunione Eucaristica, durante la S. Messa delle 10.30 di Tregasio. Accompiamo questo momento con la preghiera e il ricordo del dono che ci è fatto settimanalmente di nutrirci della Vita stessa di Cristo.

## • ORATORIO FERIALE ESTIVO

Anche quest'anno la Comunità Pastorale propone l'esperienza estiva per i ragazzi delle scuole elementari e medie. Questa preziosa occasione è possibile grazie alla generosa partecipazione di molte persone: gli animatori adolescenti e giovani ma anche adulti che curino alcuni aspetti delicati dell'organizzazione. Stiamo cercando persone che siano disposte ad impegnare una o due ore in qualche giorno per i momenti del pranzo e merenda, per le attività di segreteria e il riordino degli ambienti a fine giornata. Secondo la fascia oraria in cui ha del tempo. Chi vuole rendersi disponibile può rivolgersi al 324-6866986, oppure scrivere a: triuggio@chiesadimilano.it



## VITA DELLA COMUNITÀ

La luce dei santi e la pace di Dio accolgano il nostro fratello MARIO SALA di Canonica che in questa settimana ha concluso il pellegrinaggio terreno.



Anno XVI- N. 33 Periodico  
28 aprile 2024

Ciclostilato in proprio  
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e  
Responsabile della  
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle  
0362 970012  
324-6866986  
triuggio@chiesadimilano.it

**Diaconia:**

Don Luigi Carugo  
0362 997853  
Don Vittorio Comi  
0362 970761  
Don Eugenio Perego  
0362 970250  
Don Gianni Casiraghi  
347-2919398  
Suor Jacqueline (Sup.)  
339-2672289  
Suor Chiara  
0362 918030  
Diacono Cosimo Iodice  
349-8248638  
Centro di ascolto Caritas  
333-1219444

**TRIUGGIO**

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,30  
Festive 9,00/11,00/18,00



**CANONICA**

Ss. Messe:  
Vigiliare 17,30  
Festive 8,00/10,00



**TREGASIO**

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,00  
Festive 8,30/10,30



**RANCATE**

Ss. Messe:  
Festive 10,00/17,00



## LA PAROLA SPEZZATA

### FIGLI NEL FIGLIO

La lunga preghiera di Gesù a Dio, contenuta nel capitolo diciassettesimo di Giovanni, non è una preghiera riservata, elevata in un angolo di solitudine ma è pronunciata



davanti ai discepoli, al termine del lungo discorso nel contesto dell'ultima cena. Quello che ha da dire Gesù al Padre è ancora una catechesi, un insegnamento per i suoi discepoli perché comprendano ciò che da lì a poco accadrà a Lui e a loro. Per sei volte, in tutto il capitolo, Gesù si rivolge a Dio chiamandolo "Padre". Sei è il numero della creazione dell'uomo, del limite al quale esso può arrivare. Il settimo è di Dio solo. Eppure, Gesù sembra voler sollecitare anche i discepoli a prendersi la responsabilità di chiamare Dio «Padre», di pronunciare quel nome che non solo identifica Lui, il Figlio, ma anche noi. Se Dio è "Padre", infatti, noi siamo figli, se però assumiamo lo stesso stile del Figlio Gesù, se accogliamo tutto ciò che Gesù ha ricevuto dal Padre e ha dato a noi. Solo quando avremo questa chiara coscienza di essere figli potremo entrare nel giorno di Dio.

## GLI IMPERDIBILI SETTE

Se la forma antica della Penitenza è ormai irrecuperabile per le condizioni di vita molto cambiate, anche l'attuale forma del Sacramento mostra i suoi limiti e le sue fatiche. Soprattutto i numeri della partecipazione ad esso testimoniano della sua insufficienza.

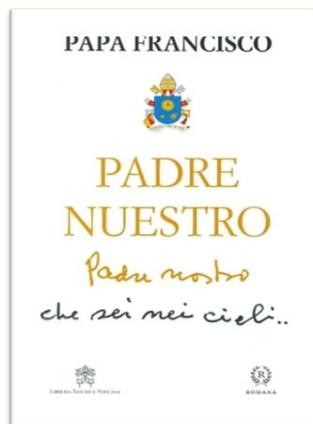


Ciascuna mostrava un aspetto autentico del Sacramento, mettendone però in ombra altri. Così come fanno i nomi con cui questo Sacramento è conosciuto. "Riconciliazione" sottolinea principalmente la dimensione relazionale che si ricostituisce, quella personale tra penitente e Dio ma anche quella ecclesiale tra penitente e fratelli. "Confessione", invece, pone l'accento sull'aspetto più formale e giuridico del Sacramento, con l'enumerazione dei peccati e la loro autodenucia; dimenticando però che non si confessano solo gli errori ma anche la fede in Dio, si confessa la sua bontà e il suo agire positivo nelle nostre vite. È quella che la tradizione chiamava "confessio laudis", confessione della lode di Dio e della sua bontà, così come sottolinea anche Agostino nella sua opera più celebre: Le Confessioni, appunto. Infine, c'è il termine "Penitenza" che ha un chiaro orientamento a evidenziare il ruolo espiatorio del Sacramento attraverso ciò che il penitente è chiamato a fare (preghiera, atto di carità o una qualsiasi altra penitenza).

## PRENDI E LEGGI

Non è così semplice pregare il Padre Nostro: e molte volte ci troviamo a dirlo così velocemente senza nemmeno soffermarci su ciò che le nostre parole dicono veramente. Padre Nostro: Papà e lo è realmente? Se ci pensiamo bene, potremmo forse fermarci qui prima di riuscire a crederci, a chiamare Dio papà e a mettere tutta la nostra vita nelle sue mani, proprio come fa un figlio nei confronti del proprio papà, del proprio "papy".

E questo è solo l'inizio ... è per questo che per il mese di maggio vi suggerisco un libro «Padre Nostro» di Papa Francesco. Un libro che mi ha aiutato a capire, a non avere timore di chiamare confidenzialmente Dio papà, perché è lui stesso che ce lo ha insegnato, è lui che lo vuole. Vuole essere chiamato papà dai suoi figli. È un libro che mi ha aiutato ad entrare prima in punta di piedi, poi con piede più sicuro nelle varie frasi che compongono la preghiera del Signore.



## ALLA FIERA DELL'EST PER DUE SOLDI

don Damiano

Chi di noi non ha mai cantato il celebre brano di Angelo Branduardi "Alla fiera dell'est"? Si potrebbe quasi dire un classico degli oratori e dei canti da falò o da gite. Per la sua ritmicità e il suo coinvolgimento entra facilmente in testa e rimane memorizzato.



Pochi, però, sanno che il canto è la traduzione di un testo ebraico che viene eseguito al termine del Seder pasquale, la cena con la quale gli ebrei festeggiano la Pasqua, la principale festa ebraica che ricorre in questi giorni.

Nel testo originale non si parla di topolino ma di un capretto, animale più affine alla tradizione di un popolo che alle sue origini viveva di pastorizia ed era sottomesso alle civiltà agricole presso cui si stanziava di volta in volta. Il capretto – in cui si identificava il popolo di Israele – viene venduto per due zuzim, due soldi di oro, un modesto valore sembrerebbe ma, nella sua dualità, rappresenta tutto il creato: il cielo e la terra con cui tutto ha inizio (Gn 1,1). L'uomo, dunque, vale tutta la creazione, vale tutto ciò che Dio può fare e dare.

Nelle strofe del canto il capretto–popolo viene sopraffatto da questa o quella bestia che, nella rilettura allegorica del canto, rappresentavano i vari regni e imperi che hanno dominato sul popolo nel corso dei secoli: babilonesi, egizi, persiani...

Nella storia di Israele come nella nostra, un dominatore si sussegue all'altro, sempre più forte, sempre più crudele. Ogni volta si ha l'impressione di essere annientati e divorati, fino alla morte. Nel crescendo delle strofe del canto sembra di dover concludere che il nemico sia invincibile e assoluto e che alla morte non ci sia rimedio.

Ma sopra l'angelo della morte – conclude il canto – viene il Signore, Colui che ha dato tutto per noi, che ha pagato con la creazione e con la sua stessa vita, perché la nostra fosse liberata da ogni bestia e dalla paura della morte.

Possono anche venderci per due soldi, ma per noi il Signore si muove a pietà.